

La polemica

Applausi anche per Emiliano al convegno della comunità montana

Pd spaccato, crescono i contrari Puppato: "Opera non prioritaria"

MARIACHIARA GIACOSA

BUSSOLENO — La frattura nel partito democratico sulla Tav, da ieri, è un po' più profonda. E quel villaggio di Asterix dei democratici valsusini, sempre sul filo dell'espulsione, forse è meno isolato. «È l'inizio di una stagione nuova, nel partito qualcuno inizia ad avere dei ripensamenti» dice Sandro Plano, presidente della Comunità montana al termine del convegno che ha organizzato ieri mattina a Bussoleno. Anche Anna Maria Allasio, sindaco di Bussoleno, eletta nel Pd, dal palco a fine giornata, dopo la marcia di otto chilometri sotto la pioggia, dice senza mezzi termini: «Spero sia l'ultima manifestazione contro la Tav e la prossima sia una festa per lo stop al cantiere».

Forse hanno ragione visto che ieri a pochi chilometri di distanza e nelle stesse ore, due anime del partito democratico si sono schierate. Su fronti opposti. Stefano Esposito è al cantiere di Chiomonte a far da contraltare alla sfilata dei Grillini e

IL CONVEGNO A BUSSOLENO
 A sinistra, Laura Puppato al suo arrivo al convegno organizzato da Plano a Bussoleno



ribadire il "sì" all'alta velocità. Laura Puppato e Michele Emiliano (in collegamento skype, «ma è come se fossi ad abbracciarvi tutti» ha detto), a Bussoleno, strappano applausi da par-

te di una cinquantina di amministratori No Tav. Dicono che «i sindaci hanno ragione e che non si possono realizzare le infrastrutture senza il consenso delle popolazioni». Puppato

aggiunge che la commissione d'inchiesta che i "grillini" vogliono aprire in Parlamento «non è una cattiva idea, si sta parlando di denaro pubblico e potrebbe essere uno strumento adeguato per fare chiarezza». Quella stessa commissione che Giacomo Portas, deputato moderato, eletto nelle liste del Pd, bolla invece come "folklore da Prima Repubblica". Emiliano conquista i favori della sala quando racconta: «Nei miei anni da sindaco prima da magistrato non ho mai pensato che lo Stato potesse agire in un tale contesto di contrarietà da parte delle popolazioni». Applausi.

La senatrice Puppato arriva al convegno dei sindaci preparata. Ha studiato i dossier del No Tav, ma si è anche fatta spedire i dati dal commissario Mario Virano: «Ho molti dubbi, i flussi di traffico non giustificano la spesa, credo non sia più epoca per usare soldi pubblici se non siamo assolutamente certi che le spese siano indispensabili e prioritarie. La Tav non lo è». Accenna all'alleanza con il movimento di Grillo, quella che qui è il tessuto connettivo della lotta contro la Tav. «Credo dovremmo governare insieme anche a partire da questi temi» dice. Cita poi gli accordi con la Francia: «Conosco delle persone, mi sono informata, la Francia non ratifica gli accordi, perché anche li

**L'ira di Esposito:
 "Una demagogia
 comoda da
 trasferita". Intanto
 Plano gongola**

ci sono perplessità».

È il teorema del No Tav, tanto che una barricadiera della lotta contro l'alta velocità, Carla Mattioli, ex sindaco di Avigliana, espulsa dal Pd e candidata alle ultime politiche nelle liste di Sel, alla fine del convegno sospira: «Avessimo dei leader così...». E anche un cittadino si alza e ringrazia la senatrice veneta: «Lei è una bella persona, temo però che avrà vita dura» le dice dal fondo della sala.

E infatti le posizioni sue e di Emiliano scatenano immediate polemiche. Il senatore del Pd Umberto D'Ottavio che è in sala a un certo punto se ne va: «Se dobbiamo confrontarci sulla Tav facciamo lo stop - spiega poi - ma i convegni-lezioni sulle ragioni del No, mi sembrano una protesta di pura testimonianza. Facciamo un governo e affrontiamo la questione».

E Esposito dal cantiere aggiunge: «Puppato e Emiliano hanno il diritto essere contrari alla Torino-Lione. Mi auguro però con certezza di che cosa parlano. Mi sorge il dubbio - osserva - che la demagogia sia più facile e comoda in trasferta».